

Gadda Saggi critici e recensioni il «theatrum mundi» dell'ingegnere

«Divagazioni e garbuglio» di un lettore speciale, grondante di citazioni e allusioni

GIUSEPPE MARCHETTI

■ Il dizionario spiega che «garbuglio» vuol dire presenza di un vistoso e intricato disordine, ma se il termine viene usato da uno scrittore - Gadda, in particolare - tutto cambia, anzi, per dir meglio, diventa assai più intricato e disordinato, e in prospettiva molto più attraente e magico. In questo senso le «Divagazioni e garbuglio» di Carlo Emilio Gadda che adesso Adelphi pubblica a cura di Liliana Orlando nel quadro delle opere gaddiane dopo il «Pasticciaccio brutto di via Merulana», sono una rivelazione che tra saggi medio-brevi e le recensioni (ma anche qui è doveroso procedere con cautele) ci offrono il garbuglio di un vorace lettore e avido consumatore di racconti e romanzi lungo il cammino di una saggistica visto-

samente intricata, appunto, e piena di trabocchetti, inversioni di marcia, conforti e sconforti della poesia, recensioni, commenti e riflessioni. Una saggistica affascinante che in se stessa accoglie sia l'arte di leggere, sia la contemplazione (come diversamente definirla?) di questa lettura nell'ambito di una storia infinita di suggestioni, incanti e provocazioni.

Un Gadda lettore e recensore, dunque, che entra nel seminato e ne esce spessissimo grondante di citazioni, riferimenti, allusioni, mistificazioni, squarci narrativi, memorie, «stravaganze» e ricordi di viaggi.

I suoi «garbugli», insomma, che rendono questo volume «un libro pittoricamente eteroclitico e critico e specchio di una magistrale capacità di coinvolgimento sentito e de-

scritto ora con lo spirito della letteratura, ora invece con i capricci della scrittura che imita se stessa e il proprio mestiere.

Da dove cominciare, quindi, per leggere «Divagazioni e garbuglio»?

Dal garbuglio, diciamo, per risalire poi alle divagazioni. Che tali, in realtà, non sono, ma semmai conforti della poesia nel suo comporsi e scomporsi secondo quelle alternative che Liliana Orlando pazientemente ricostruisce nelle Note al testo, preziose e utilissime.

Lo sappiamo bene che star dietro a Gadda non è facile specialmente quando lui ci squaderna una elaborata documentazione delle proprie ricerche, ma talvolta capita che tale fatica ricompensi il lettore anche oggi dopo tanto tempo trascorso dalla stesura

dei «pezzi» con una improvvisa felicità di intuizioni e osservazioni come accade nel commento all'edizione del «Testo critico delle "Poesie" di Carlo Porta», un bravo scritto «a voci», quasi teatrale da recitare, una vera astuzia curiosa.

Tra «divagazioni» e «garbugli», quindi veniamo in possesso di lato e sul confine degli anni e delle occasioni di un Gadda che quasi sempre risolve in letture parallele - erano la sua specialità, il suo gusto critico, il suo presagire il dettato e la forma in un contegno di attività compiutissima - delle sue passioni e delle sue sotterranee confidenze. E tale suo sguardo critico diventa potere di giudizio, esame, e corona d'infinita letture, il suo giornaliero confronto con la Lettura che in lui si esalta come l'estrema virtù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Divagazioni e garbuglio

Carlo Emilio Gadda

Adelphi ed., pag. 553, € 26,00

